

TEATRO. Il 2, 3 e 4 febbraio al teatro Corallo in scena il musical "Lu prevete faticatore" diretto da Nicola Di Lecce

Grande successo per le repliche della piece sul Beato Vincenzo

di CARMELA SCARPA

La figura del Beato Vincenzo Romano rimane da sempre indelebile nella memoria di tutti i torresi. Nei giorni 2, 3 e 4 febbraio, al Teatro Corallo di Torre del Greco, è andato in scena, in replica, il musical "Lu prevete faticatore", diretto da Nicola Di Lecce, riscuotendo, anche questa volta, un grande successo.

Nato da un'idea artistica di alcuni giovani torresi impegnati nella vita ecclesiale, quali Gennaro Borriello, don Aniello Di Luca e Vincenzo Nocerino, con la collaborazione della Basilica e Uco Maria Santissima Assunta, il musical è stato presentato da don Giosuè Lombardo, parroco di Santa Croce, particolarmente soddisfatto del lavoro svolto e dell'impegno profuso. "Nella nostra città, che appare spesso come la terra di nessuno, questa è un'occasione per rendere attuale l'insegnamento del Beato e riprendere il suo programma pastorale per inserirlo nelle moderne tensioni sociali con il suo stesso fervore e la medesima passione", ha detto.



La storia narra di un ragazzino di via Piscopia, delle sue origini e della sua famiglia tipicamente torrese: per lui, infatti, il padre aveva prospettato un futuro tranquillo di incastonatore di gemme. Ma il Signore aveva per il giovane Vincenzo altri progetti: farne un instancabile curatore di anime, un sacerdote al servizio delle persone. Da qui, la fama di "prevete faticatore", per sottolineare la vocazione prevalente. Vincenzo Romano non ha mai abbandonato il suo "gregge", anche durante - anzi, soprattutto - i momenti drammatici, tra cui: la Rivoluzione napoletana, l'eru-

zione del Vesuvio o le azioni carbonare.

Particolarmente efficace fu la sua azione nella ricostruzione della Basilica quasi completamente distrutta, unitamente a gran parte della città, dalla terribile eruzione del Vesuvio del 15 giugno 1794.

Morì il 20 dicembre del 1831 e fu proclamato Beato da Papa Paolo VI nel 1963, che lo additò a tutti quale modello di vita apostolica. Il suo corpo riposa in Santa Croce.

"Quello che mi ha affascinato sin dall'inizio in questo progetto - ha dichiarato il regista - è stata l'uma-

nità di Vincenzo Romano. Un uomo dalla personalità ricca, viva, complessa, fatta di forza e dolcezza, orgoglio e umiltà, che fanno di lui il sacerdote per eccellenza, anche se noi amiamo ricordarlo come "Lu prevete faticatore".

Gli attori, ben calati nei personaggi, hanno reso la piece leggera ed istruttiva, adatta ad un pubblico eterogeneo, che ha mostrato grande apprezzamento. Ricordiamo in particolare le interpretazioni di Vincenzo Vitiello (Vincenzo Romano bambino), Gennaro Borriello (il Beato da giovane), Andrea Esposito (il Beato da adulto), Antonio Scardigno (indemoniato), Mario Frulio (il Cardinale Ruffo). La scenografie, di Aniello Fortunato, essenziali e realistiche, hanno saputo ricreare l'atmosfera di fine XVIII secolo. Molto curati i costumi di Maddalena Festivo e le coreografie di Candida Sorrentino. L'orchestra dal vivo, diretta da Vincenzo Nocerino, con basso, batteria, chitarra, flauto traverso, piano, tastiera e violino, ha eseguito i brani di uno spettacolo che, a grande richiesta, sarà replicato nuovamente al teatro Corallo, venerdì 16 aprile alle ore 16 e alle ore 20.